

Salute, la prevenzione viaggia coi media

Sono 16,6 milioni gli italiani che usano Internet per informarsi su malattie, cure, stili di vita. Boom dei programmi tv di medicina

DA ROMA

Sono sempre più gli italiani che ormai hanno familiarità con siti, chat, mouse e tastiera, e oggi anche la salute corre sul web: gli utenti abituali di Internet sono ormai 23 milioni. Ketty Vaccaro, del Censis, ha presentato interessanti dati a un workshop medico organizzato da Farmindustria: «oggi il 34% dei connazionali usa la rete a caccia di notizie di salute, qualcosa come 16,6 milioni di persone. E il 29,5% lo fa cercando informazioni precise su patologie. Mentre il 40,5% utilizza i social network (19,8 milioni). Insomma, se dal 2003 al 2010 c'è stata una massiccia avanzata dei media come fonte di informazione sanitaria, un ruolo importante e decisamente nuovo è quello del web».

Ma che atteggiamento hanno gli italiani «a caccia di salute» sulla rete? «Si tratta di un manipolo agguerrito, spesso caratterizzato da un atteggiamento di sfida: le informazioni apprese on line, infatti, sovente vengono utilizzate per controllare o contestare le indicazioni del medico», spiega Vaccaro. I cybernauti della salute si collegano «per accedere a forum e blog, consultare i siti di strutture sanitarie,

prenotare visite ed esami». Ma soprattutto per informarsi, «e poi discutere con il proprio medico: lo fa il 12%, una percentuale che raddoppia fra i più istruiti. Un'avanguardia che si sente partecipe di un sapere e per lo più è convinta che l'informazione sia un valore».

E i vecchi media? Secondo i dati del Censis, tv e radio, insieme alla carta stampata e alle pubblicazioni specializzate, hanno surclassato il medico di famiglia come prima fonte di informazione sui temi di salute. «Di pari passo alla perdita di rilevanza della comunicazione diretta con il medico, cresce il ruolo dello schermo. «Un'avanzata che segna un ruolo sempre più strategico dell'informazione sanitaria», spiega Vaccaro. Il 59% dei connazionali si dice sempre interessato ai temi di salute, che siano programmi, articoli, approfondimenti. E il 75% addirittura si ritiene informato in materia. «L'offerta diffusa di programmi generalisti e specializzati non resta sul piano teorico: le persone, infatti - conclude Vaccaro - nel 40% assicurano di mettere in pratica quanto appreso dai mass media, soprattutto per ciò che riguarda la prevenzione e gli stili di vita. Addirittura, il 26% assicura di aver modificato di conseguenza le proprie abitudini».

Dunque il peso dei media, vecchi e nuovi, potrà rivelarsi un'arma importante nelle mani di chi si occupa di politica sanitaria.

Bice Benvenuti

